

L'evangelizzazione dei samaritani

Atti 8,5-8.14-17

[In quei giorni] ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Con questo brano si apre la seconda parte degli [Atti degli apostoli](#) (8,5-14,28) nella quale Luca focalizza la sua attenzione sulla prima espansione dell'annuncio evangelico al di fuori di Gerusalemme. La liturgia propone alla lettura i tre versetti iniziali, nei quali si narra in sintesi l'apostolato di Filippo in Samaria (vv. 5-8), e poi l'intervento di Pietro e Giovanni in Samaria (vv. 14-17).

Filippo, uno dei sei compagni di Stefano, il secondo della lista (considerato quindi come il successore di Stefano), si reca «nella città della Samaria», cioè la capitale chiamata allora Sebaste Augusta, dove annunzia Cristo e trova grande seguito tra le folle che ascoltano la sua parola e vedono i suoi miracoli (vv. 5-7): Luca sottolinea specialmente la liberazione degli ossessi e la guarigione di paralitici e storpi. Sono questi i segni che normalmente denotano la venuta del regno di Dio (cfr. Mc 16,17-18). Secondo la sua consuetudine Luca osserva che una grande gioia si diffonde nella città (v. 8), segno questo dell'impatto che l'annuncio del regno di Dio ha sugli ascoltatori e per mezzo loro su tutta la popolazione. Il racconto procede poi con l'episodio, omesso dalla liturgia, di Simone, un mago che si era convertito al cristianesimo soprattutto perché attirato dai segni compiuti da Filippo (vv. 9-13).

A Gerusalemme gli apostoli vengono a sapere che per opera di Filippo, i samaritani hanno accolto la parola di Dio e vi mandano Pietro e Giovanni (v. 14): è significativo il fatto che la conversione di un certo numero di samaritani sia presentato come l'evangelizzazione di tutta una regione; nonostante il loro posto speciale tra i Dodici, Pietro e Giovanni sono inviati da tutto il gruppo, che agisce anche qui in modo collegiale. Gli inviati «scendono» (non solo in senso geografico, ma anche teologico, perché vengono da Gerusalemme) dai samaritani e pregano perché i nuovi convertiti ricevano lo Spirito Santo (v. 15): questo accento sulla preghiera è tipico di Luca.

Il narratore osserva che essi erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù, ma non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo (v. 16): di per sé battesimo e infusione dello Spirito vanno di pari passo, ma a volte i due momenti dell'iniziazione cristiana sono separati, anche se conseguenti l'uno all'altro (cfr. At 10,44-48; 19,5-6). Dopo aver pregato, Pietro e Giovanni impongono le mani ai neo-convertiti ed essi ricevono lo Spirito Santo (v. 17). Il brano procede con la reazione di Simone Mago, il quale dietro pagamento chiede di poter disporre dello stesso potere, ma viene severamente redarguito da Pietro (cfr. vv. 18-24): da questo fatto si deduce che l'imposizione delle mani ad opera di Pietro e di Giovanni aveva effetti carismatici come era avvenuto in occasione della Pentecoste (At 2,4) e della conversione di Cornelio (At 10,46; cfr. anche 19,6).

L'evangelizzazione della Samaria, che nel Quarto vangelo viene attribuita allo stesso Gesù (Gv 4,1-42), è importante per Luca come anello di congiunzione tra l'annuncio ai giudei e quello ai gentili (cfr. At 1,8). Con l'intervento degli apostoli, confermato dalla discesa dello Spirito santo, Luca vuole mostrare ancora una volta che l'evangelizzazione, attuata dagli ellenisti dispersi a causa della persecuzione scatenatasi contro Stefano, è approvata e sostenuta dai Dodici, i quali se ne prendono la piena responsabilità. Inoltre è importante per Luca sottolineare come il dono dello Spirito vada di pari passo con l'esperienza di Gesù trasmessa dai primi testimoni. La conversione di un funzionario etiopico, probabilmente un proselito (8,26-40), rappresenterà il passo successivo della missione cristiana, al quale farà seguito la chiamata di Saulo, il persecutore che ne diventerà il più importante protagonista.